

Bambini più bravi in italiano e matematica se sono andati al nido

Uno studio mette in relazione frequenza e risultati alle elementari
Il Friuli si classifica al secondo posto: all'asilo un bimbo su quattro

di **Laura Pigani**

Che l'asilo nido favorisse lo sviluppo psicologico e cognitivo del bambino già si sapeva, ma ora un recente studio dimostra pure che, alle elementari, i piccoli che lo frequentano ottengono migliori risultati scolastici. E risultano "più bravi" soprattutto in matematica e in italiano rispetto a chi, fino ai due anni, è rimasto a casa con mamma o nonni. A dirlo è una ricerca condotta da Vittorio Daniele, ricercatore dell'Università degli studi Magna Grecia di Catanzaro, che pone il Friuli Venezia Giulia al secondo posto, dopo il Trentino Alto Adige.

Lo studio, intitolato "Il più prezioso dei capitali. Infanzia, istruzione, sviluppo del Mezzogiorno" è stato pubblicato sulla Rivista Economica del Mezzogiorno, trimestrale della Svimez edito da Mulino. Si mette in relazione, oltre al livello di povertà, anche il tasso di frequenza ai nidi nelle regioni italiane, in particolare fino ai 2 anni, con le performance scolastiche in italiano e matematica ot-

tenuti dagli alunni della seconda elementare sulla base di elaborazioni di dati Istat e Invalsi del 2014.

I primi in classifica sono i bambini trentini, con i punteggi più alti, superiori a 210, nelle due materie. Sono seguiti a pari merito dai bimbi del Friuli Venezia Giulia, delle Marche e del Piemonte (206 punti). Non è un caso che, in Trentino, il 23% dei piccoli, quindi uno su quattro, frequenti il nido, mentre in Fvg la percentuale è di uno su cinque (20,7%).

In altre realtà italiane, soprattutto del Sud, la situazione si rovescia, con punteggi più bassi e un basso tasso di frequenza. In Sicilia, per esempio, solo 5 bambini su 100 - secondo lo studio - vanno al nido, 4,5 in Puglia e soltanto il 2,8% in Campania e il 2,5% in Calabria. La ricerca, inoltre, evidenzia anche come i risultati siano influenzati anche dallo sviluppo relativo delle regioni, misurato dal Pil pro capite.

«Parlare di un legame diretto tra frequenza all'asilo nido e maggiori capacità scolastiche alla scuola primaria è un po' azzardato - sottolinea Francesca Zanon, ricercatrice del Corso di

laurea in Scienze della formazione dell'Università di Udine, dove insegna Didattica - perché ci sono tante variabili che influiscono nello sviluppo di un bambino. Ma è innegabile che l'asilo nido aiuti, motivi e sviluppi il suo sviluppo psicologico». La maturità affettiva, secondo la ricercatrice - che fa parte del Comitato regionale pedagogico che si occupa di asili nido e prima infanzia - il piccolo ce l'ha comunque «anche se non frequenta il nido, grazie alla presenza di genitori, nonni o di altre figure di riferimento», mentre «quella intellettuale va supportata - spiega - ed è lì che "lavora" il nido.

Nei primi 18 mesi di vita, il bambino presenta un crescente potere di memorizzazione e di adattamento a stimoli esterni che fa suoi. Maggiori sono gli stimoli, maggiore diventa la sua capacità di memorizzazione e assimilazione». Successivamente, dai 18 mesi ai tre anni, subentra «la fase concettuale, dove il piccolo arricchisce il suo linguaggio». Il bambino «diventa interattivo con l'ambiente. E anche in questo caso più stimoliamo la sua abilità linguistica più lo incentiviamo. Tutte le at-



Peso: 50%

tività proposte al nido – da quelle manipolative a quelle di costruzione – sollecitano molto la maturazione intellettuale».

Secondo Zanon, i bimbi che frequentano il nido «sono sollecitati e dunque avvantaggiati, ma naturalmente ci sono tante variabili che intervengono nel suo sviluppo».

Un altro aspetto da non sottovalutare è legato «all'importan-

te contatto tra bimbi, che favorisce una maggiore "costruzione sociale" della mente». In Fvg, inoltre, c'è «una buona politica regionale verso i servizi alla prima infanzia. Oltre ad esserci una cultura forte delle famiglie ad appoggiarsi a queste strutture – conclude Zanon –, c'è poi il sostegno delle istituzioni: Regione e Comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ In regione una cultura forte delle famiglie unita all'appoggio delle istituzioni



Bambini mentre giocano all'interno di un asilo nido



La ricercatrice Francesca Zanon



Peso: 50%